LA Battaglia dei semi

Riprendiamo il «Cammino»

Giannandrea Mencini

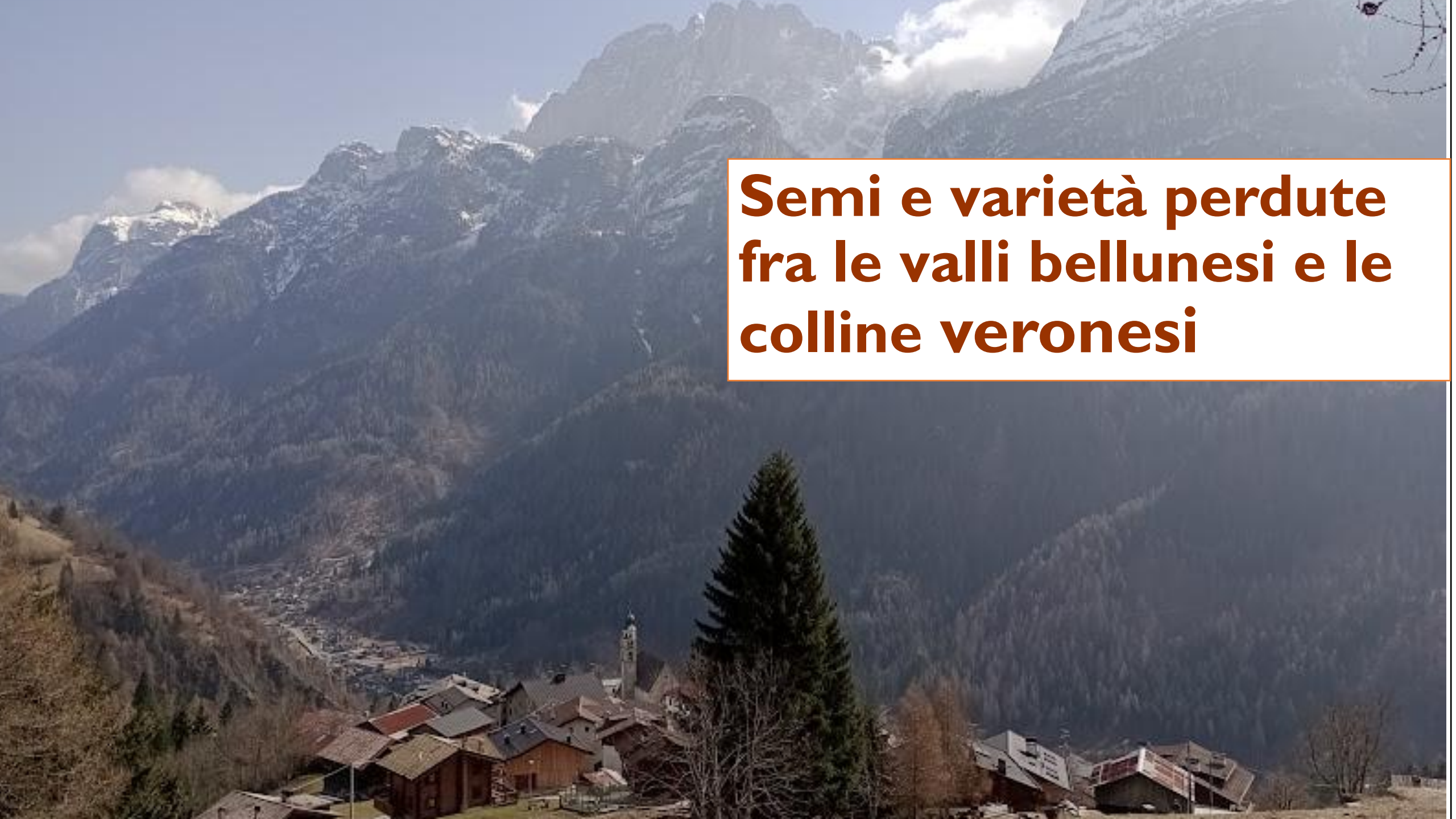
SEMI DI FUTURO

è ancora Isola della Certosa a Venezia per la Fondazione Elena **domenica 24 settembre** una nuova giornata di festa dedicata ad un progetto tutto al femminile con i vivai in Etiopia

fondazione elena

- **i semi oggi sono monopolio di poche multinazionali dell'agrochimica. Grazie all'acquisizione nel 2018 della multinazionale statunitense di biotecnologie agrarie Monsanto da parte della multinazionale farmaceutica tedesca Bayer, che ha un'area specifica di attività dedicata ai prodotti chimici agricoli e biotecnologici, e dopo la fusione tra l'azienda chimica statunitense Dupont e l'azienda chimica sempre americana Dow Chemical e l'acquisizione dell'azienda agro-industriale svizzera Syngenta da parte dell'impresa chimica pubblica cinese ChemChina, ben il 63 % del mercato delle sementi e il 75% di quello degli agrofarmaci, ovvero dei pesticidi, è tutto concentrato nelle mani di sole tre multinazionali con evidenti ripercussioni e squilibri commerciali;**

- **milioni e milioni di agricoltori e di consumatori sono sottomessi alle decisioni di queste multinazionali che dettano le regole del mercato di vendita di tutto quello che tecnicamente serve per coltivare e allevare. Una tale concentrazione di potere mette inevitabilmente a rischio non solo la sovranità alimentare di ogni Paese ma pure la biodiversità agricola nonché la libertà di scelta da parte dei consumatori.**



Semi e varietà perdute fra le valli bellunesi e le colline veronesi

…abbiamo creato dei libretti, dei quaderni dell’orto rupestre, attraverso i quali noi imprestiamo delle sementi così come si prestano i libri della biblioteca.

…recupero e reintroduco le vecchie varietà di alberi da frutta della Val Belluna. Piante maestose che ancora ci parlano di un passato in equilibrio tra uomo e natura. Insomma: salvo alberi e pianto alberi, quando posso vado in montagna.

…negli anni abbiamo recuperato tante varietà ma non l'abbiamo fatto per creare una banca dei semi ma per fare delle cassette di semi da distribuire alle famiglie

Val Bormida e colline torinesi: tra semi, sapori e conoscenze contadine

Non può essere di nicchia il bio, bisogna far sì che il suo mercato si allarghi…

…non possiamo fare una battaglia contro le grandi multinazionali del seme, ma possiamo creare un percorso parallelo di presa di coscienza e creare una realtà di scambio e conoscenza.

A Roma e dintorni fra semi coloniali e semi di comunità

“le sementi sono diventate causa di uno sfruttamento. Esempio di colonizzazione, di propaganda, di cambiamento politico. Imporre il seme significava anche imporre
una cultura contadina diversa e, più in generale, relazioni sociali diverse”.

… non portiamo nulla al mercato tutto va ai soci, calcoliamo cosa produrre sezionando i campi. Una insalata piccola o bruttina non
può normalmente essere messa sul mercato, qui da noi invece si prende tutto, anche l'insalata piccola. Il Sistema della CSA distrugge il concetto di spreco.

Abruzzo e Molise, terre dei grani antichi

“Noi abbiamo piccoli appezzamenti ma produciamo qualità e dobbiamo essere aiutati e tutelati anche perché oltre all’aspetto del reddito, non bisogna dimenticare la tutela e la salvaguardia del territorio. Tutti questi piccoli produttori che vanno ad arare e zappare il terreno, tengono vivo un territorio e il suo paesaggio.”

il recupero di antichi grani si fa anche per reddito? “No, solo le grandi aziende strutturate fanno reddito. La mia è una scelta di vita, legata alla storia dell’uomo e a certe tradizioni.”

La Calabria della contadinanza necessaria

Nino evidenzia la presenza in serra di 1000 pomodori autoctoni che arrivano fino a due metri di altezza…Sono tipici locali e i semi da 80 anni a questa parte li ha tenuti sempre mia mamma. Ora è morta ma i semi ci sono ancora e li stiamo rigenerando!

MINISTERO DELL' INTERNO
SOCCORSO PUBBLICO
C.A.P.I.

MINISTERO INTERNO

Don Luigi Ciotti: “legalità è diventato un termine molto abusato ma invece va difeso da “coloro che parlano di legalità, ma in realtà pensano a una legalità malleabile, solo per convenienza. La legalità giusta è quindi quella che si fa strumento, e non fine. Non è l’obiettivo, e funziona solo se viene utilizzata bene”.

Nino e Lamine, non ho dubbi, la utilizzano bene.